

attacca operai e giudici, poi ci ripensa



Comunicato numero 1

(...) Stupisce e induce qualche dubbio il fatto che questi storici oppositori pretendano oggi il passaggio in Fip, utilizzando una sentenza che non tiene nella minima considerazione le conseguenze sull'iniziativa industriale di Pomigliano per la quale sono stati investiti 800 milioni di euro

Comunicato numero 2

I 19 ricorrenti sono sono titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con Fiat Group Automobiles, che non si è mai interrotto (...). Il rientro al lavoro di questi lavoratori, con passaggio alla società FIP, è unicamente condizionato dalla domanda del mercato

I NUMERI

VEETURE IMMATRICOLATE IN ITALIA NEL MESE

Ottobre 2012
34.051

Rispetto a ottobre 2011
-10,32%



29,14%
 28,46% nel 2011

VEETURE IMMATRICOLATE IN ITALIA NEI PRIMI 10 MESI

357.759

Rispetto al 2011
-19,65%



29,62%
 29,60% nel 2011



Il mercato ha perso il 44% in 5 anni Fiat frena la caduta

Quella di ottobre per il mercato dell'auto in Italia è l'undicesima flessione consecutiva a doppia cifra. Lo sottolinea l'Anfia, Associazione nazionale della filiera automobilistica, che evidenzia che a ottobre il calo è stato più contenuto da inizio anno, con livelli di immatricolazioni appena più bassi di quelli dell'ottobre 1995. Rispetto ai livelli del 2007, negli ultimi 5 anni abbiamo perso quasi il 44% del mercato. Le nuove immatricolazioni in ottobre sono scese del 12,39% attestandosi a 116.875 unità contro le 133.411 di un anno fa. A settembre il calo era stato del -25,74%.

Il Gruppo Fiat a ottobre registra un risultato migliore rispetto a quello conseguito dal mercato. Infatti, con oltre 34 mila immatricolazioni, ottiene una quota del 29,1%, 0,7 punti percentuali in più rispetto a ottobre 2011. Nei primi dieci mesi dell'anno il Gruppo Fiat immatricola quasi 358 mila vetture per una quota stabile al 29,6%. Il marchio Fiat in ottobre immatricola poco meno di 25 mila vetture e ottiene una quota del 21,2%, in aumento rispetto a un anno fa di 0,8 punti percentuali. Nei primi 10 mesi del 2012 le auto Fiat registrate sono oltre 253 mila e la quota è del 21 per cento, 0,1 punti percentuali in più nel confronto con il progressivo del 2011.

mento e si tratta di lavoratori che hanno sottoscritto un accordo».

Sempre sul fronte sindacale, anche la Uilm ieri ha fatto sapere di voler incontrare l'azienda per bloccare l'avvio delle procedure per la mobilità: «Ci vogliono 45 giorni e nei primi sette giorni è possibile arrestarle. Tenteremo di farlo. Siamo contrari a qualsiasi forma di licenziamento, perché danneggerebbe i lavoratori che stanno lavorando al ciclo produttivo della Panda».

Per quanto riguarda il mondo politico, sono arrivate le dichiarazioni del segretario del Partito democratico, Pierluigi Bersani: «La decisione della Fiat è un caso morale. Mi piacerebbe capire bene questo accavallarsi di piani e capire di cosa si sta parlando: fin qui, abbiamo visto solo rompere il giocattolo e non quello che si possa definire o chiamare un piano». Dello stesso parere Cesare Damiano, capogruppo Pd nella commissione Lavoro di Montecitorio che definisce la scelta come «un atto di ritorsione che deve essere respinto anche perché crea un pericoloso precedente. Non si possono mettere i lavoratori gli uni contro gli altri. La sentenza della Corte d'appello di Roma non è altro che un atto di giustizia che pone fine all'esclusione dalle assunzioni nella fabbrica campana di 145 lavoratori in quanto iscritti ad un sindacato».

L'unica voce controcorrente è stata quella del sindaco di Pomigliano d'Arco, Raffaele Russo, a capo di una giunta di centrodestra, per il quale la colpa di un'eventuale chiusura dello stabilimento del suo comune è «da addebitarsi alla Fiom, la prima responsabile di quanto stanno vivendo gli operai dello stabilimento della Fiat. È per loro responsabilità se si rischia di finire come a Termini Imerese. La mancata firma dell'accordo ha determinato questa situazione».

...
Anche la Uilm si dichiara contraria a qualsiasi forma di licenziamento da parte dell'azienda

«A Pomigliano va chiuso il duello Marchionne-Fiom»

ELLA BAFFONI
 ROMA

Il doppio comunicato, censurato e epurato. E il segretario della Cisl che stavolta critica apertamente la Fiat: «Ha sbagliato. Ha fatto autogol continuando il duello con la Fiom». Una giornata convulsa attorno alla vicenda degli operai licenziati dalla Fiat a Pomigliano d'Arco. Ne parliamo con Raffaele Bonanni. Che ha appena annunciato ricorsi per reintegrare i 19 lavoratori licenziati. Anche la Cisl passa alle vie legali: «Faremo ricorsi - spiega Bonanni - perché per noi non c'è fondamento nelle procedure di licenziamento. Si tratta peraltro di lavoratori che hanno sottoscritto l'accordo». È singolare la vicenda del doppio comunicato, delle accuse e della successiva marcia indietro aziendale. Non sarà che anche nella Fiat ci sono falchi e colombe?

«Falchi e colombe? Non saprei. Quella storia sembra inspiegabile. Ma quello che mi preme, ora è spegnere il fuoco della polemica, del testa a testa tra Fiat e Fiom che si alimenta ogni giorno di più».

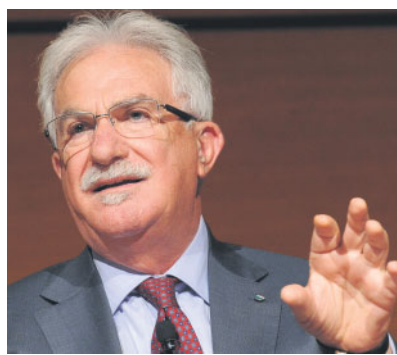
Lei ha auspicato un intervento del presidente Napolitano nella vicenda Fiat. In che modo potrebbe realizzarsi?

«Ma, in realtà io non ho affatto invocato l'intervento del presidente della Repubblica. Stamattina (ieri ndr) ero a colloquio con Giorgio Airaudò della Fiom e lui ha detto che sarebbe utile l'intervento del governo, quello del Quirinale... Ho assentito: ogni intervento può essere utile, certo. Ma sono le parti sociali a dover risolvere la vicenda: l'azienda e i sindacati. Questo clima, tanto più in un momento così delicato, danneggia tutti, e prima di tutti i lavoratori». **Il vescovo di Nola oggi ha detto che gli uomini "non sono sacchi di patate"**

L'INTERVISTA

Raffaele Bonanni

«Se il governo vuole intervenire lo faccia, ma prima ci vogliono i fatti e poi gli annunci. Chiedo dialogo e confronto per garantire gli operai»



IL VESCOVO DI POMIGLIANO

«I lavoratori non sono sacchi di patate»

La prospettiva che la Fiat metta in mobilità 19 lavoratori dello stabilimento di Pomigliano dopo la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha obbligato l'azienda al reintegro di altrettanti lavoratori della Fiom è «un'assurdità», secondo il vescovo di Nola, mons. Beniamino Depalma, nel cui territorio rientra Pomigliano.

«L'uomo - afferma il presule ai microfoni di Radio vaticana - non è una merce che si può cambiare a nostro piacimento. L'uomo, ogni uomo, ha dei diritti inalienabili e a

ma tutti devono avere diritto al lavoro senza pericolose distinzioni».

«Sono d'accordo, certo. Un appello giusto. È appunto per questo che bisogna che si torni a un comportamento diverso tra Fiat e Fiom. Che per ora non intrattengono affatto rapporti normali».

Ieri il ministro Passera, oggi il ministro Fornero hanno mostrato preoccupazione per questa vicenda. Come può il governo sbloccare la situazione e riportare le relazioni sindacali a un livello di correttezza? Con un tavolo? Con un accordo sul settore auto?

«Ben venga qualunque proposta che ci consenta di uscire dalla crisi. Ma a mio giudizio, prima bisognerebbe fare e poi annunciare. Il bandolo della matassa, ora, è nelle mani delle parti sociali. Il governo può certo migliorare le condizioni del contesto delle fabbriche, cercare soluzioni a inefficienze ingiustificabili, pensare a degli sgravi fiscali. In Belgio, ad esempio, il settore auto ha trovato nel governo ascolto e vantaggi. Ma questo è impensabile in una situazione di scontro così acuta. Ecco

questi diritti dell'uomo corrispondono anche doveri da parte delle istituzioni, da parte della società. Non sono sacchi di patate: chi entra e chi esce! Tutti, assolutamente tutti!, devono avere il diritto al lavoro, senza pericolose distinzioni».

«A noi - afferma mons. Depalma - interessa il lavoro, a noi interessa il territorio. Su tutte le questioni Fiat, lavoratori, territorio devono sedersi a tavolino! Questa è un'urgenza, una necessità. Non ci si può più parlare da lontano e non guardarsi negli occhi».

perché torniamo a chiedere dialogo e confronto. Continuo a ritenere sbagliata la decisione della Fiom di alzare in questo modo il livello dello scontro: in altre situazioni la Fiom ha firmato con noi accordi di gran lunga inferiori per qualità. Non riesco a giustificare questo duello a Pomigliano, che pure la Fiat ha rilanciato, contribuendo così a logorare lavoratori e buon senso. Proprio ora che si annunciano i nuovi investimenti, che l'azienda italiana dovrà competere con Audi e Bmw costruendo auto di lusso, l'ammiraglia dell'Alfa, i modelli Maserati. Così si perde l'immagine di un Paese e di un'azienda capofila della produzione italiana».

Perché non pensare a un lodo che preveda l'adesione della Cgil all'accordo contestato, consentendole così di tornare in azienda? Non potrebbe sanare il vulnus di quegli accordi separati che tanto ha danneggiato l'intero movimento sindacale?

«Ripeto: prima bisognerebbe fare, e poi annunciare. Però, se poi non si rispettano gli accordi, che importanza può avere un lodo? Si può fare, certo, ma poi va rispettato. È una questione che sta di fronte alla Fiom. Noi della Cisl quando siamo in minoranza accettiamo la decisione della maggioranza».

C'era però il ricatto del posto di lavoro in quel voto.

«I lavoratori sono interessati, certo, che il posto di lavoro resti in piedi. Questo non è un ricatto, è un interesse».

Non solo il mondo sindacale ha reagito, nella vicenda dei 19 operai. Lo hanno fatto, per esempio e duramente, anche ambienti bancari e confindustriali, facendo sapere che non gradiscono i comportamenti della Fiat. Marchionne è isolato? «Isolato? La Fiat è uscita da Confindustria, naturale che gli industriali dell'associazione ne siano irritati. E gli ambienti bancari forse non sono soddisfatti delle scelte aziendali. Ma queste sono prese di posizione politiche, non di merito».

...
«La Fiat ha sbagliato. Ha fatto autogol. Faremo ricorsi legali contro i 19 licenziamenti»